



VIA CRUCIS

PASQUA 2026

ASCOLTO DI “STABAT MATER”

(G. B. Pergolesi)

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

O quam tristis et afflicta
fuit illa benedicta
Mater Unigeniti.

Quae moerebat et dolebat,
et tremebat, dum videbat
nati poenas incliti.

Quis est homo qui non fleret,
Christi Matrem si videret
in tanto supplicio?

Quis non posset contristari,
Piam Matrem contemplari
dolentem cum Filio?

Pro peccatis Suae gentis
vidit Jesum in tormentis
et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem Natum
morientem desolatum
dum emisit spiritum.

Eia Mater, fons amoris,
me sentire vim doloris
fac, ut tecum lugeam.

Fac, ut ardeat cor meum
in amando Christum Deum,
ut sibi compleaceam.

*La Madre di tutti i dolori
stava tra le lacrime accanto alla croce
su cui pendeva il Figlio.*

*La sua anima gemente,
straziata e dolente
una spada l'aveva trapassata.*

*Quanta tristezza e afflizione
toccò a quella donna benedetta
Madre dell'Unigenito.*

*Era mesta e soffriva
e tremava, vedendo le pene
del Figlio destinato alla gloria.*

*Chi non piangerebbe
vedendo la Madre di Cristo
in tanta sofferenza?*

*Chi potrebbe non avere compassione
a scorgere la Pia Madre
condividere tanto dolore del Figlio?*

*Ella vide Gesù sottoposto al flagello
e tra i tormenti
a causa dei peccati della sua gente.*

*Vide il suo dolce Figlio
morire nell'abbandono
quando emise l'ultimo respiro.*

*Madre, sorgente dell'amore,
fammi sentire lo strazio del tuo dolore
che con te io possa piangere.*

*Fa' che il mio cuore arda
di amore per Cristo,
che gli sia di consolazione.*

Sancta Mater, istud agas,
crucifixi fige plagas
cordi meo valide.

Tui Nati vulnerati
tam dignati pro me pati
poenas mecum divide.

Fac me vere tecum flere,
Crucifixo condolere
donec ego vixero.

Iuxta crucem tecum stare,
te libenter sociare,
in planctu desidero.

Virgo virginum praeclara,
mihi iam non sis amara,
fac me tecum plangere.

Fac, ut portem Christi mortem,
passionis fac consortem,
et plagas recolare.

Fac me plagis vulnerari
cruce hac inebriari
ob amorem Filii.

Inflammatum et accensum
per te, Virgo, sim defensum
in die iudicii.

Fac me cruce custodiri
morte Christi praemuniri,
confoveri gratia.

Quando corpus morietur,
fac ut animæ donetur
paradisi gloria.

Amen.

*Santa Madre, questo ti chiedo:
pianta fisse nel mio cuore
le piaghe del Crocifisso.*

*Dividi con me le pene
del tuo Figlio tormentato
Lui che per me ha accettato di patire.*

*Fa' che possa davvero piangere con te,
e assomigliarmi nel dolore del Crocifisso
finché vivrò.*

*Desidero stare con te accanto alla croce,
voglio diventarti
compagno nel pianto.*

*Vergine splendente tra le vergini,
non amareggiarmi per il futuro:
lascia che io pianga con te.*

*Fa' che senta su di me la morte di Cristo,
che condivida la sua passione,
e risentire in me quelle piaghe.*

*Lascia che sia piagato da quelle ferite,
che sia inebriato da questa croce
per l'amore del tuo Figlio.*

*Così ardente appassionato
possa, o Vergine, essere da te assistito
nel giorno del giudizio.*

*Fa' che la croce mi protegga,
la morte di Cristo mi difenda,
e la sua grazia mi ristori.*

*Fa che quando morrà il corpo
all'anima sia donata
la gloria del Paradiso.*

Amen.

TI ADORO REDENTORE

Antonio Martorell

Ti adoro, Redentore,
di spine incoronato,
per ogni peccatore
a morte condannato.

Ti adoro, Gesù buono,
schernito, schiaffeggiato,
Tu doni il Tuo perdono
a chi Ti ha flagellato.

Ti adoro, Gesù pio,
in croce immolato;
ripenso nel cuor mio
che Tu mi hai tanto amato.
Amen.

INTRODUZIONE

La storia dell'umanità è stata sempre segnata da avvenimenti che l'hanno sconvolta, messa in ginocchio, ridimensionando l'ardire dell'uomo di sentirsi padrone della storia, della vita delle persone, di interi popoli. Ma anche carestie, terremoti, maremoti. Nella quinta Domenica di Quaresima abbiamo sentito il grido forte e prodigioso di Gesù di fronte alla tomba dell'amico: "Lazzaro! Vieni fuori", che ci rimanda alla sua risurrezione che celebreremo la notte di Pasqua.

E' un grido, quello di Gesù, che risuona da un confine all'altro della terra davanti alle tante, troppe tombe erette a causa di ingiustizie, conflitti, determinati a sacrificare la vita di persone (dai piccoli agli anziani), nell'abominevole certezza di risolvere il problema della convivenza umana attraverso lo sterminio di altri popoli.

Troppi sono i conflitti che oggi, e non da oggi, insanguinano vasti territori, interi stati.

A quelli ormai di collaudata memoria, si sono aggiunte nelle ultime settimane le devastazioni di centri abitati e le inevitabili morti di civili in Iran e in Libano. Situazione tragica che potrebbe coinvolgere anche noi europei, minaccia già avanzata da uno dei contendenti.

Respiriamo un clima di violenza e di sopraffazione. Milioni di morti su tutta la terra a causa delle guerre! Milioni di mamme, papà, fratelli e sorelle che piangono per la morte dei loro congiunti. Ma nessuno presta orecchio e cuore al loro grido disperato, nessuno si prodiga per asciugare le lacrime, per sanare le ferite.

Questa via Crucis, seguendo il Vangelo di Marco, vuole essere un meditare pensando all'umanità di Gesù, dei suoi discepoli, degli uomini di potere, dei sacerdoti, degli uomini comuni. Una storia che rispecchia la nostra, quella attuale, il momento presente pieno di sofferenza e paura a causa di guerre, ingiustizie, ma nello stesso tempo aperto alla speranza della vittoria: seminare amore ritornando ad essere fratelli per estirpare ogni altro tipo di pandemia e di guerra.

Procediamo uniti nella comune preghiera.

✠ *Don Pino*

PRIMA STAZIONE

La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate
(Mc 14,34)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R/. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo.**

EGLI È IL TUO BON JESÙ

Attr. fra' Dionisius Placesis

Egli è il tuo bon Jesù,
Egli è il tuo bon Jesù
che ti darà il suo amor, che ti darà il suo amor.

Egli è Jesù, sì Egli è Jesù
Egli è il tuo bon Jesù.

Dal Vangelo secondo Marco 14, 32-36

Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

MEDITAZIONE

È triste vivere l'ora del dolore, del dramma del momento presente e non sentire la presenza di un affetto, di una mano che stringe la tua, di una spalla sulla quale poter poggiare la propria testa. È triste non sentire il conforto almeno della preghiera. È ciò che chiede Gesù: ha bisogno di essere aiutato e sostenuto. L'amarezza dell'isolamento e della solitudine gli fa sudare sangue.

Ancora una volta, in questi giorni, la scena del Getsemani sta mostrando la sua attualità. Ciò che aspetta Gesù è davvero duro, tragico: senza nessuna colpa sarà caricato di una croce da portare e sulla quale essere immolato. Penso in questo momento ai tanti conflitti mondiali! Quanto male viene seminato dai continui bombardamenti! Quanto sangue innocente viene versato! Quante ingiustizie vengono collocate come basi di una civiltà che ha perso la strada della luce! Troppe guide cieche stanno portando l'umanità sull'orlo di una catastrofe! Quanti crocifissi morti, privati della loro casa, della loro terra, affamati, assetati, lasciati sotto tutte le intemperie a sopravvivere! Sulla terra c'è un grande Getsemani dove uomini, donne, giovani, bambini vengono lasciati al loro destino, o meglio a quello che i potenti della terra hanno deciso!

Preghiamo:

Signore, facci comprendere che la bellezza che salva il mondo
è l'amore che condivide il dolore.

Benedici gli sforzi di quanti si adoperano per la nostra incolumità:
illumina i ricercatori, dà forza a quanti si prendono cura dei malati,
concedi a tutti la gioia e la responsabilità
di sentirsi gli uni custodi degli altri.

Dona la tua pace a chi hai chiamato a te,
allevia la pena di chi piange per la morte dei propri cari.

Fa' che anche noi, come il tuo Figlio Gesù,
possiamo passare in mezzo ai fratelli
sanando le ferite e promuovendo il bene.

Intercedano per noi Maria nostra Madre
e tutti i Santi i quali non hanno mai smarrito la certezza
che tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.

Amen.

DE LA CRUDEL MORTE DEL CRISTO

Laudario di Cortona

*Rit.: De la crudel morte del Cristo
ogn'hom pianga amaramente.*

Quando Juderi Cristo piliaro
d'ogne parte lo circumdaro,
le sue mane strecto legaro
como ladro, villanamente.

Rit.: De la crudel morte...

Trenta denar fo lo mercato
ke fece Juda, et fo pagato;
mellio li fora non essar nato
k'aver peccato sì duramente!

Rit.: De la crudel morte...

SECONDA STAZIONE

*Non conosco quest'uomo di cui parlate
(Mc 14,71)*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R/. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

DAL FONDO DEL DOLORE

Salterio marotino, Ginevra, sec. XVI

Dal fondo del dolore
t'invoco, o mio Signor! Ascolta, o Salvatore,
il grido del mio cuor.
Se guardi le mie colpe
ed ogni iniquità,
Signore, nostro Dio,
chi mai si salverà?

Signore, tu sei buono,
tu, nostro Salvator;
pronto è il tuo perdono, anche nel mio timor;
in te la mia speranza,
in te, mio Salvator;
attendo la parola
da te, mio Redentor.

Come in oscura notte s'attende l'alba ognor, l'anima nel dolore
anela a te, Signor.
Poiché presso il mio Dio
immensa è la bontà,
e tutti i miei peccati
egli perdonerà.

Dal Vangelo secondo Matteo 26, 73-75

Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: «Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo che voi dite». Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte». E scoppì in pianto.

MEDITAZIONE

La crisi di questo tempo è diventata sofferenza per tutti. Oltre alle perdite di vite umane, ognuno ha perso qualcosa: stiamo diventando tutti più poveri, ma possiamo diventare più ricchi se puntiamo all'essenziale che è la presenza del divino nell'umano.

Non si tratta di risollevarne l'economia del nostro paese o quello mondiale quanto piuttosto restituire dignità ad ogni uomo piagato nel corpo e nello spirito: ognuno deve avere la sua terra, la sua casa, il suo lavoro, il pane da spezzare e condividere. La persona dev'essere riportata al centro di ogni attenzione, la vita amata, accolta e accompagnata fino alla fine. In questo clima di cultura della morte si avverte il bisogno di ritornare a respirare e far respirare la sacralità della vita. E intanto viviamo l'attesa di chi sa che senza Dio, nonostante si rimanga immuni o si guarisca, l'esistenza perde senso, i rapporti umani si spezzano, le distinzioni si accentuano, il bene comune lascia il posto a forme di egoismo e personalismi che escludono gli altri.

Preghiamo:

Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
sostieni la missione dei tuoi preti,
guidati dalla tua luce,
per essere oggi i tuoi occhi
in mezzo a tanta fragilità
bisognosa di trovare forza
per rialzarsi
e anelare a te che sei la Vita.

Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
benedici le fatiche dei nostri sacerdoti,
incoraggiali negli insuccessi,
rafforzali nelle loro cadute:
per te e nella tua Chiesa
in loro ognuno possa scorgere il tuo volto,
pienezza dell'amore.

Signore Gesù, sommo ed eterno sacerdote,
aiutaci ad aiutare i nostri sacerdoti
perché siano santi gioiosi
capaci, con la tua grazia,
di farci innamorare di te
per essere insieme a loro
il volto vero della Sposa
che va incontro allo Sposo.

Amen.

DE LA CRUDEL MORTE DEL CRISTO

Laudario di Cortona

*Rit.: De la crudel morte del Cristo
ogn'hom pianga amaramente.*

Li soi compagni l'abandonaro,
tutti fugiero e lui lasciaro;
stando tormento forte et amaro
de lo suo corpo, per la gente.

Rit.: De la crudel morte...

Tutti gridaro ad alta voce:
«moia 'l falso, moia veloce!
Sbrigatamente sia posto en croce,
ke non turbi tutta la gente!»

Rit.: De la crudel morte...

TERZA STAZIONE

*Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene
(Mc 15,21)*

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R/. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

SE TU M'ACCOGLI

Gino Stefani / Johann Sebastian Bach

Se tu m'accogli, Padre buono,
prima che venga sera;
se tu mi doni il tuo perdono
avrò la pace vera.
Ti chiamerò, mio Salvator,
e tornerò, Gesù, con te.

Pur nell'angoscia più profonda
quando il nemico assale,
se la tua grazia mi circonda
non temerò alcun male.
Ti invocherò, mio Redentor,
e resterò sempre con te.

Dal Vangelo secondo Marco 15, 21-23

Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese.

MEDITAZIONE

Tanti nostri fratelli e sorelle, improvvisamente, si sono trovati a portare una croce che non era loro, non conoscevano. Per noi, la maggior parte dei sofferenti o morti, sono dei "tali", dei cirenei, nel senso che non sappiamo chi siano, non conosciamo i loro volti, ma sentiamo la loro sofferenza e quella dei loro cari che vivono l'ora dell'impotenza, della crudeltà della vita. In certi momenti è tutto così inumano!

Questo è il momento della condivisione del dolore che va servito. È il momento in cui la

corresponsabilità ci deve far sfuggire la tentazione del pensare solo a se stessi e alle proprie cose e capire che bisogna fare un passaggio molto importante: dall'io al noi. Non esiste l'io senza il tu, e quando ognuno si rapporta con un tu esiste il noi, cioè un bene superiore: il bene comune.

Spesso la vita è drammatica, è vile, ci tradisce, ci vende, ci abbandona lasciandoci al nostro destino. Mentre si acclama, subito dopo si condanna. Solo la forza dell'amore ci rende pronti a sopportare il dolore e, pur trascinandoci a fatica per le strade dell'umanità, saremo capaci di portare una croce che avvertiamo in tutto il suo drammatico peso. Una condizione che condurrà fino al Calvario per essere crocifissi e morire.

Impotenti, ci sentiamo in parte Giuda che tradisce Gesù; in parte Pietro che lo rinnega diverse volte; in parte Giacomo e gli altri discepoli che lo abbondano al suo destino; ma ci sentiamo anche in parte Giovanni che, nonostante la sua giovane età, non lo lascia solo nemmeno quando viene crocifisso. Lì ai piedi della croce, con Giovanni, riceviamo anche noi Maria come nostra Madre. Sono le parole testamentarie di Gesù prima di morire: "Ecco tua Madre!".

Preghiamo:

Dio, nostro Padre,
ti affidiamo in particolare i giovani
con i loro problemi
aspirazioni e speranze
siano promossi
nella scuola e nella vita
infiammando d'amore
questa terra infettata
da una guerra invisibile.
Signore Dio, per intercessione di Maria,
sede della sapienza,
illumina il mondo della scuola:
nella diversità di ruoli
ognuno agisca
nell'aperta e responsabile collaborazione
per il bene presente,
già futuro.

Amen.

DE LA CRUDEL MORTE DEL CRISTO

Laudario di Cortona

*Rit.: De la crudel morte del Cristo
ogn'hom pianga amaramente.*

A la colonna fo spoliato,
per tutto il corpo flagellato,
d'ogne parte fo'nsanguinato
commo falso amaramente.

Rit.: De la crudel morte...

Po' il menar a Pilato;
E, nel consellio ademandato,
Da li Juderi fo condemnato
De quella falsa, ria gente.

Rit.: De la crudel morte...

QUARTA STAZIONE

Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?
(Mc 15, 34)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R/. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

O CÔR SOAVE

Anonimo, sec XVI

O côr soave, côr del mio Signore,
ferito gravemente,
non da coltel pungente,
ma da lo stral che fabbricò l'amore,
che fabbricò l'amore.

O côr soave, quand'io ti rimiro
post'in tant'agonia,
manca l'anima mia,
né voce s'ode più, né mai sospiro,
né più né mai sospiro.

Dal Vangelo secondo Marco 15, 33-37

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloi, Eloi, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

MEDITAZIONE

Dal Getsemani alla crocifissione: un tratto della vita molto sofferto. Tutto è stato così assurdo! Tutto è ancora così assurdo! Gesù trova la forza nel cercare il Padre: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». In questa intimità c'è l'abbandono ma anche il grido di dolore nel cercare il volto del Padre. Tutto si compie non nel nulla ma nella salvezza che quella morte procura per gli altri.

Come ci ricorda sempre Leone XIV, «**Non possiamo rimanere in silenzio** di fronte alla sofferenza

di così tante persone, vittime inermi di questi conflitti...ciò che li ferisce, ferisce l'intera umanità... la morte e il dolore provocati da queste guerre sono uno **scandalo per tutta la famiglia umana** e un **grido al cospetto di Dio**".

Già oggi, da qui, bisogna ripartire con la consapevolezza che il futuro è già in atto, che dopo tre giorni Cristo ha distrutto la morte. La Pasqua allora sarà vera e autentica se entreremo in questa logica che è la logica di Dio: ha preso su di sé tutti i nostri peccati e li ha crocifissi lasciandosi crocifiggere, per rendere ogni uomo libero.

Preghiamo:

Gesù, condividendo le nostre ansie e preoccupazioni,
hai sperimentato il dolore, l'ingiustizia, la morte
che hai distrutto con la tua risurrezione (Gv 3,16).
Tu che hai offerto te stesso per ognuno di noi (Gl 2,20),
donaci il tuo amore.

Questo tempo di paura e tensione,
riempilo della speranza che vacilla,
della certezza che non siamo soli,
della gioia che allontana la tristezza.

Amen.

DE LA CRUDEL MORTE DEL CRISTO

Laudario di Cortona

*Rit.: De la crudel morte del Cristo
ogn'hom pianga amaramente.*

Poi che 'n croce fo kiavellato,
da li Iuderi fo designato:
"Se tu se' Cristo , da Dio mandato,
descende giù securamente!"

Rit.: De la crudel...

Lo santo lato sangue menào,
e tutti noi recomparò
da lo nemico, ke ingannò
per uno pomo, sì vilemente!

Rit.: De la crudel...

QUINTA STAZIONE

Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?

(Lc 24,1-6)

V/. Ti adoriamo Cristo e ti benediciamo

R/. **Perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo**

ANIMA CHRISTI

Marco Frisina

Anima Christi, sanctifica me.

Corpus Christi, salva me.

Sanguis Christi, inebria me.

acqua lateris Christi, lava me.

Passio Christi, conforta me.

O bone Jesu, audi me.

Intra tua vulnera absconde me.

Ne permittas me separari.

Ab hoste maligna fende me.

In hora mortis mea voca me.

Et iube me venire ad Te,

ut cum sanctis tuis laudem Te

in saecula saeculorum. Amen.

Anima Christi ...

Anima di Cristo, santificami.

Corpo di Cristo, salvami.

Sangue di Cristo, inebriami.

Acqua del costato di Cristo, lavami.

Passione di Cristo, fortificami.

O buon Gesù, ascoltami.

Nelle tue piaghe nascondimi.

Non permettere che io sia separato da te.

Difendimi dal maligno.

Nell'ora della morte chiamami.

E invitami a venire a te,

perché con i tuoi santi io ti lodi

per sempre e in eterno. Amen.

Anima di Cristo ...

Dal Vangelo secondo Luca 24, 1-6

Il primo giorno dopo il sabato, le donne di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro, ma entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra essi dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato."

MEDITAZIONE

Alla logica del terrore e della morte si risponde sempre con la vita. I veri sconfitti sono coloro che si ergono a padroni della vita. La risurrezione è concreta ogni qualvolta si crede che l'impossibile

diventa possibile e che l'ingiustizia deve lasciare strada sempre al bene di tutti. Non basta mettere una grossa pietra sulla tomba per dire che tutto è finito.

Davanti alla sofferenza del momento presente, la Pasqua ci ricorda che siamo immersi nel mistero della vita che è pienezza di amore per cui è generativa, è come una sorgente d'acqua zampillante alimentata continuamente senza possibilità che diventi arida. Anche quando sperimentiamo l'impotenza e veniamo assaliti, a causa dei fallimenti, dal dubbio, precipitando nel buio, non dimentichiamoci che la primavera è vicina e che già mostra tutta la sua bellezza attraverso gli alberi e i prati in fiore: Non è un caso che la risurrezione di Gesù venga celebrata proprio nel cuore di questa stagione profumata di vita, che ritorna dopo l'autunno e l'inverno.

La forza dell'amore che viene da Cristo, che ha distrutto la morte, fa rotolare qualsiasi masso posto su ogni tomba costruita ad arte. La società diventa più umana, la persona riconquista la sua dignità, l'amore ritorna per la vita politica, l'impegno in campo culturale ed economico diventa impegno per la promozione umana. Questa è risurrezione.

Preghiamo:

V. O Dio, Padre di misericordia, guarda con amore

e benedici tutti noi riuniti

per commemorare la passione e morte

del tuo amatissimo Figlio,

nella speranza di risorgere con Lui.

Concedi a tutti il tuo perdono

e la tua divina consolazione,

affinché sia forte la nostra fede,

raggiante la nostra speranza,

ardente il nostro cuore

per mezzo del fuoco della tua carità

nella gioia dello Spirito Santo.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

BENEDIZIONE DEL VESCOVO

V/. Il Signore sia con voi

T/. E con il tuo spirito.

V/. La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento,

custodisca il vostro cuore e il vostro spirito

nella conoscenza e nell'amore di Dio

e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo (Fil 4, 7)

T/. Amen

Quindi il vescovo, dopo aver preso la croce, dice:

V/. E la benedizione di Dio onnipotente,

e facendo un triplice segno di croce sul popolo prosegue:

V/. Padre ✠ e Figlio ✠ e Spirito ✠ Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

T/. Amen.

RINGRAZIAMENTI

COMPAGNIA ALLA VITA

La Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il “sapore”.

Papa Leone XIV

C'è uno strumento, un mezzo, un luogo per conoscere il Mistero che fa tutte le cose, il Padre: Cristo. E c'è un luogo per conoscere Cristo, questo Cristo morto e risorto che sta avvenendo, accadendo nel mondo; un luogo, uno strumento, in cui questo Cristo vittorioso è riconoscibile, percepito, sperimentato compagnia che dà consistenza alla vita, presenza che è radice continua, fonte inesauribile - ha detto alla samaritana - della speranza: la comunione nostra, la compagnia vocazionale.

Luigi Giussani

ALLORA SAPRETE CHE ESISTO

Maurice Cocagnac, 1924-2006; Pierick Houduy, 1929

Voialtri sulla terra
la croce drizzerete,
del legno del Calvario
il frutto voi vedrete.

**Rit.: «Allora saprete che esisto - dice il Signor –
che in me l'amore fedele dimora,
come in quest'ora.»**

Si stenderà il lenzuolo nella caverna tetra,
si chiuderà il sepolcro
col peso della pietra.

«Allora saprete che esisto .. »

Quando verrete all'alba
il corpo a imbalsamare, quando vedrete l'alba
degli angeli esultare...

«Allora saprete che esisto .. »

ADORAZIONE DELLA CROCE

CANTI

TI SALUTO, O CROCE SANTA

*Rit.: Ti saluto, o Croce Santa,
che portasti il Redentor;
gloria, lode, onor ti canta,
ogni lingua ed ogni cuor.*

Sei vessillo glorioso di Cristo,
sei salvezza del popol fedel.
Grondi sangue innocente
sul tristo che ti volle martirio crudel.

Tu nascesti fra le braccia amorose
d'una Vergine Madre, o Gesù.
Tu moristi fra braccia pietose
d'una croce che data ti fu.

O Agnello divino immolato
sull'altar della croce, pietà!
Tu che togli del mondo il peccato,
salva l'uomo che pace non ha.

Del giudizio nel giorno tremendo
sulla nube del cielo verrai:
piangeranno le genti vedendo
qual trofeo di gloria sarai.

TU MI GUARDI DALLA CROCE

Anonimo, attr. Wolfgang Amadeus Mozart

Tu mi guardi dalla croce
Questa sera, mio Signor,
ed intanto la Tua voce
mi sussurra: “Dammi il cuor!”

Questo cuore sempre ingrato
oh, comprenda il Tuo dolor
e dal sonno del peccato
lo risvegli, alfin, l’Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
ho trascorso nell’error.
Madre buona, fa’ ch’io torni
lacrimando al Salvator.

QUANT’È DOLCE, O SALVATORE

Anonimo

Quant’è dolce o Salvatore, di servire a te!
Ed offrire con amore questo cuore a te.

*Prendi pure la mia vita, io la dono a te.
La tua grazia m’hai largita, vivo della fe’.*

La tua vita per salvarmi desti con amor!
Fa’ ch’io possa consacrarmi tutto a te, Signor.

Fa’ ch’io fissi il guardo mio sempre e solo in te!
Ch’io ti serva ognora, o Dio, con costante fe’

Compagnia alla vita



La Risurrezione non è un colpo di scena teatrale, è una trasformazione silenziosa che riempie di senso ogni gesto umano. Nella Pasqua di Cristo, tutto può diventare grazia. Anche le cose più ordinarie: mangiare, lavorare, aspettare, curare la casa, sostenere un amico. La Risurrezione non sottrae la vita al tempo e alla fatica, ma ne cambia il senso e il “sapore”.

Papa Leone XIV

C'è uno strumento, un mezzo, un luogo per conoscere il Mistero che fa tutte le cose, il Padre: Cristo. E c'è un luogo per conoscere Cristo, questo Cristo morto e risorto che sta avvenendo, accadendo nel mondo; un luogo, uno strumento, in cui questo Cristo vittorioso è riconoscibile, percepito, sperimentato compagnia che dà consistenza alla vita, presenza che è radice continua, fonte inesauribile – ha detto alla samaritana – della speranza: la comunione nostra, la compagnia vocazionale.

Luigi Giussani